R6: No al finanziamento dei pushback! Nessun essere umano è illegale!

Risoluzione all'attenzione dell'assemblea de* delegat* della GISO Svizzera del 14 giugno 2021 a Sissach (BL)

Proponenti: gruppo di lavoro sull'internazionalismo

Più di 80 milioni di persone nel mondo stanno migrando. Ciò avviene per una serie di ragioni come guerra, sfollamento e persecuzione. Fattori come lo sviluppo della crisi climatica, la povertà e la mancanza di prospettive alimentano i conflitti esistenti e le condizioni già inaccettabili delle persone. Molte di queste persone fuggono in Europa in cerca di sicurezza e stabilità, sperando di costruirsi una nuova vita qui. L'UE risponde alla situazione delle persone rifugiate con un rigoroso regime di frontiera che respinge forzatamente le persone e nega loro il diritto di chiedere asilo. Un attore chiave in questo regime disumano di frontiera è Frontex, l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera.

Come mostrato in uno degli ultimi rapporti della SRF, o in altre indagini delle ONG per i diritti umani, i pushback vengono usati da Frontex e dalle forze di sicurezza croate, tra gli altri. Secondo l'ONU, Frontex ha persino assistito gli stati dell'UE nel respingimento illegale di 40.000 rifugiati, causando circa 2.000 decessi.

Anche se questi respingimenti sono chiaramente contro i diritti umani, sono sostenuti finanziariamente dalla Svizzera e dall'UE. Entro il 2027, la Svizzera vuole aumentare gradualmente il suo contributo a Frontex, dagli attuali 24 milioni di franchi a 61 milioni. Recentemente è stato lanciato un referendum contro questa decisione. La Svizzera ha anche finanziato indirettamente le forze di sicurezza croate al confine attraverso il Fondo di sicurezza interna di Schengen (ISF), avendo già versato 138 milioni di franchi.

La situazione alle frontiere dell'UE risultava già intollerabile, ma i recenti sviluppi l'hanno ulteriormente peggiorata, soprattutto nei paesi dell'UE orientale. Ad esempio, il governatore bielorusso Lukashenko vuole usare i rifugiati per i suoi interessi politici. È per questo che le autorità bielorusse respingono i rifugiati alle loro frontiere e lo giustificano, tra le altre cose, con la libertà di movimento. Lukashenko sta così esercitando pressioni sull'UE, specialmente su Lituania, Lettonia e Polonia, che a loro volta hanno eretto recinzioni di confine e dove ora ci sono respingimenti illegali senza concedere ai rifugiati il diritto di chiedere asilo.

Lettonia e Polonia hanno dichiarato lo stato di emergenza e quindi hanno adottato misure drastiche e repressive, vietato i servizi giornalistici e mobilitato l'esercito. In Polonia, è stata approvata una legge che "legalizza" le spinte e permette un prestito di 353 milioni di euro per un "muro" al confine con la Bielorussia. Noi come GISO condanniamo chiaramente queste misure repressive e di violazione dei diritti umani e le azioni delle autorità bielorusse e chiediamo che subiscano conseguenze da parte della Svizzera e dell'UE.

Per la GISO è chiaro che questa crisi umanitaria in corso è l'espressione di un sistema economico fondamentalmente ingiusto che crea e promuove disuguaglianze e conflitti globali attraverso lo sfruttamento. Il superamento del capitalismo è centrale per affrontare le cause profonde di questi conflitti. Tuttavia, dobbiamo anche lavorare contro le ingiustizie della politica migratoria in questo sistema e lavorare a tutti i livelli per garantire che le persone possano vivere una vita in dignità e sicurezza.

Perciò, a corto e medio termine, chiediamo:

- Che venga avviata un'indagine sui respingimenti illegali e gli atti violenti di Frontex e delle autorità di sicurezza nazionale all'interno della Commissione europea (anche la Svizzera dovrà impegnarsi in questo senso).
- L'interruzione dei pagamenti al fondo ISF, con la conseguente rinegoziazione dell'accordo se necessario.
- La reintroduzione delle richieste d'asilo nelle ambasciate
- Che vengano accolte molte più persone rifugiate in Svizzera, anche per alleviare la pressione sulle frontiere UE
- Nessun finanziamento a Frontex e sostengo al referendum contro Frontex

Indicazione del comitato direttivo: accettare